Venerdì 26 Maggio 1905

# IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 123

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno » 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

## L' ombra del prete Gapon

E' noto che il prete Gapon — la figura dominante della tragedia svoltasi a Pietroburgo nel memorabile 22 gennaio, ed una ormai fra le principali del movimento rivoluzionario russo — non ha mai, dopo la sua fuga, voluto concedere interviste.

Dov'è egli? come vive e come si sottrae alle rabbiose ricerche degli scherani del despota? che cosa medita e prepara?

Mistero! E dal mistero ingigantita si protende sulla Russia ufficiale, su tutta l'autocrazia tremebonda e feroce, si protende minacciosa, formidabile, l'ombra di questo umile della gerarchia pretesca, uscito dalle file dei manutengoli per passare — eroe ed apostolo inconscio, forse dapprima — in prima fila, conscio e volente, fra i ribelli redentori della Russia schiava.

Ed ora da quel mistero, da quell'ombra, viene un grido ed un moto.

A trovare il rifugio del prete Gapon, ad averne un'intervista, pel primo è riuscito G. H. Perris, l'autore dell'opera «La Russia rivoluzionaria».

Di tale intervista ha pubblicato il resoconto la *Tribuna*.

«Non dirò a dire, — racconta G. H. Perris — dopo quali viaggi, nè in quale paese, nè con quali precauzioni, io ho potuto passare un giorno con Padre Gapon, l'eroe del 22 gennaio.

Oggi, di ritorno alla tediosa rispettabilità della Londra suburbana, io sono sotto ancora il fascino della sua grande personalità.

La sua mobile, inquieta, potente figura è ancora dinanzi a me, passeggiante su e giù come un leone in gabbia, e suscitante il pensiero che le sbarre dell'esiglio non lo imprigioneranno a lungo. Il gesto eloquente al quale tutta la gracile ma ben proporzionata persona sembra partecipare; la straordinaria facilità di manifestare una gaiezza quasi infantile, il tratto gentile, il piacevole sorriso, e più ancora il flotto impetuoso della parola, semplice, incisiva e descrittiva; il fuoco di risolutezza che arde in ogni sua frase; l'essere completamente dominato da questa unica idea che la Russia deve e può essere libera; ripensando a queste caratteristiche di Giorgio Gapon, io capisco come i lavoratori di Pietroburgo lo adorino, come il suo sia un nome col quale si congiura attraverso il buio impero».

Prete Gapon ha esposto al Perris i suoi propositi, le sue vedute sul complesso programma rivoluzionario, le sue previsioni e suoi presagi. Il momento della grande riscossa è inevitabile, e non è lontano...

«La domenica di Pasqua — così chiude il discorso di Gapon — entrai in due chiese della città dove allora dimoravo.

«Vidi intorno a me i liberi cittadini di quella libera terra, salutare la Risurrezione che anche nella mia patria è il grande anniversario della fede cristiana; e mentre stavo là in pace e libertà, pensavo a tutto il sangue che è stato sparso in Russia, da coloro che hanno usurpato ogni potere, e perfino la voce della religione; pensavo alla lunga e fervida preghiera che innalza il mio popolo per avere il diritto di godere questa medesima libertà e mi domandavo, come ora domando a voi, se non possiamo unirci tutti, in nome e per amore della umanità, per avvicinare l'alba di quel giorno».

### Sullo scandalo dei due deputati per turpi fatti

Si afferma che il salvataggio dei due deputati compromessi, per abuso di minorenni, fu compiuto colla complicità di un alto funzionario del ministero di grazia e giustizia.

### Il progetto di riforma postale
### Le lettere a 15 centesimi

Il disegno di legge per la riforma postale presentato alla Camera dall'on. Morelli-Gualtierotti oltre ridurre la tassa delle lettere da 20 a 15 centesimi ed aumentare da 2 a 5 centesimi delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita contiene le seguenti disposizioni:

La sopratassa da applicarsi alla corrispondenza di ogni genere insufficientemente affrancata è stabilita in ragione del doppio della differenza fra la francatura applicata e quella dovuta.

Le stampe contenenti corrispondenza abusiva non hanno corso.

### La fuga improvvisa di un treno

Ieri l'altro sera alla stazione di Termini un treno di materiale a causa della discesa della linea prese la fuga facendo ben 2 chilometri.

Il macchinista ed il fuochista non potendo fermare il treno si gettarono a terra. Per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia.

## COMINCIA LA RAPPRESENTAZIONE

Il giornale riformista milanese aveva l'altro ieri una bellissima nota in taccuino che ci piace riportare:

La Triplice alleanza! Ma v'è molta gente, in Italia, la quale sappia in che cosa consista veramente la triplice alleanza? Non pare.

E' un mistero più insolubile di quello della santissima trinità: delle tre persone perfettamente distinte, le quali costituiscono un dio solo.

Si sa che v'è, ma non si sa che cosa sia. Non giova affaticare il cervello nel tentativo di penetrare il mistero profondissimo. Se è mistero, mistero resta.

Si sa che costa fior di quattrini. Ma niente di più.

La Società Anonima *Gio.* Ansaldo Armstrong e C. - Roma, con sede amministrativa in Genova, ci dà però in questi giorni, di seconda mano, parecchie interessanti notizie sulla utilità della triplice.

Dovendo essa collocare delle azioni sul mercato finanziario, — azioni da lire 250 cadauna, quotate ieri in Borsa a Milano 495 lire — ha pubblicato e diffuso largamente una lettera dell'imperatorone di Germania al General Consul dr. Irmer — Genova — sugli incrociatori corazzati argentini «Rivadavia e Moreno» divenuti i giapponesi «Kasuga e Nishin» costrutti dalla Ansaldo e indicati dal Kaiser per i migliori tipi di incrociatori corazzati che solchino il mare.

Wilhelm Imperator Rex non s'accontenta di essere il commesso viaggiatore dei buoni interessi teutonici nelle varie parti del mondo, ma anche aiuta, come può, l'industria patriottica degli alleati.

In questo giova l'alleanza in quanto provvede ad un fruttifero impiego del capitale nelle opere di guerra.

Il capitale non ha patria. Il denaro non ha patria. Non ha nemmeno principi politici. L'effigie di Napoleone vale ancora, sulle monete, anche dopo la caduta dell'impero e la morte dell'imperatore. La testa di Krüger, e della regina Vittoria si equivalgono nel computo del valore delle sterline. In fondo, non v'è che un sovrano — il denaro.

I patrioti delle idealità possono inarcare le ciglia e fare gli sdegnati, ma così è.

La ditta Ansaldo alza il sipario.

Stampa che tutto porta all'aumento delle marine Militari (in majuscole) in tutto il mondo.

Aggiunge occorrere il fondamentale rinnovamento delle flotte da guerra.

L'alleato di lor signori — il Kaiser König — rilascia un certificato analogo. Così è.

«Si prepara una vasta prospettiva di utile e feconda attività, alla quale non possono certamente mancare i più brillanti risultati finanziari».

La Ansaldo Armstrong e C. ha ragione.

Capitale versato 30.000.000, in 120.000 azioni del valore nominale di lire 250, quotate ieri in Borsa 495 lire cadauna.

La Triplice, come vedete, ha la sua ragione di essere. E la guerra anche.

### I croati abbattono il Leone di S. Marco

Si ha da Zara, in data 24 maggio:

L'altro dì a Pago *(Dalmazia)*, presente l'amministrazione municipale, si cominciò a demolire l'antica torre veneta.

Si volle espressamente far cadere dall'alto il leone alato di Venezia, che ornava la torre, sperando che sarebbe andato in pezzi. Ma «San Marco è un gran santo» e il leone veneto rimase salvo nella caduta.

Il fatto venne denunciato alle autorità austriache.

### Il comitato dell'azione sionista rifiuta un'offerta dell'Inghilterra

Il comitato dell'azione sionista internazionale in una riunione tenuta nel pomeriggio di ieri l'altro ha rifiutato l'offerta dell'Inghilterra del territorio di Uganda agli israeliti; Max Nordau è stato eletto presidente dell'associazione.

### La crisi economica in Spagna
### La ricostituzione della forza navale

Per rimediare alla crisi economica che infierisce in alcune provincie del sud della Spagna i negozianti di farine catalani hanno deciso di concedere al Governo le farine necessarie a prezzo ridotto, a condizione che non si presenti il progetto di legge relativo alla soppressione dei dazi doganali sui grani e sulle farine preparato dal Ministero. Il Ministero ha risposto chiedendo che gli siano inviate proposte per iscritto.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio. Il Ministro della Marina ritornando dal suo viaggio nelle Canarie ha presentato un disegno di legge di ricostituzione della potenza navale e dei servizi marittimi. (Per far cessare la fame!)

Questo progetto è stato approvato.

## Interessi e Cronache provinciali

### FIERE e MERCATI

Domani mercato a Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

**Sacile,** 25 — Le lettere dell'emigrato polacco destarono vario ma vivo interesse nel pubblico sacilese: i lettori però deplorano che il povero Smoledsky abbia adoperato tanto latino e non si sia spiegato in maniera più elementare ed esplicita.

Le verità qui bruciano proprio per bene: ma i nostri cittadini non osano esporle francamente; e le susurrano nei crocchi o preferiscono sentirle dire dagli altri o leggerle al sicuro nei giornali. Di conseguenza invece delle civili lotte d'idee e di principi, prosperano i pettegolezzi e le *personalità*.

Dalla pubblicazione di quelle lettere davvero inedite, i lettori s'attendevano e s'attendono ancora il sorgere d'una polemica aspra e interminabile, a metodo affermativo non dimostrativo, con botte e risposte, infiorate da sgrammaticature, condite da offese, come siamo da poco abituati a Sacile.

Così malignando si arriva alle elezioni; mentre le nostre arche di senno, clerico opportuniste e i banditori della scheda comandata s'accordano al solito colla canonica per organizzare la vittoria.

Intanto si sta preparando un nuovo abbeveratoio dove gli abbeverandi potranno affluire a squadre. I coprofili attendono ansiosi il momento della lotta.

Speriamo che gli elettori operai non vogliano offrire questa volta lo sconciante spettacolo da essi dato in occasione delle elezioni politiche, quando in massa disertarono il paese e le urne per sottrarsi alle pressioni del don *Rodrigo della palanca*, e dei magni e prudenti sostenitori della *religione come freno*.

Anche quello potrà esser stato un segno di dignità, ma negativo. Il giorno del voto, gli operai si uniscano e vadano compatti alle urne. Forse uniti troveranno quel coraggio del quale purtroppo mancano quando son soli. — E i cagnotti badino alla coda!

**San Giorgio** 25 — Pro danneggiati. — I nostri fratelli di Venezia, Padova, Verona, Vicenza ecc. sono rimasti senza tetto, senza pane! A Udine gli studenti, le Società musicali pensano ad essi; i giornali aprono sottoscrizioni.... e nei Comuni della provincia che si fa? Prendano l'iniziativa i Sindaci, oppure si formino dei Comitati di soccorso, ma non vi sia angoli del nostro Friuli che si dimostri insensibile a tanta, immane sciagura! Dia il ricco, dia anche il povero il suo modestissimo obolo; concorriamo tutti a quest'opera di umana solidarietà, di vero patriotismo.

## Caleidoscopio

**L'onomastico.** — Oggi, 26 maggio, S. Filippo Neri. Fu il grande amico de' giovani e li andò raccogliendo per le vie di Roma, facendo in quella città tanto bene, da venire poi chiamato l'apostolo di Roma. Istitui pel primo gli oratori, per dar istruzione cristiana e innocui trattenimenti ricreativi ai giovani, e creò a questo scopo una congregazione che si disse poi dei *filippini*. Gli si attribuisce anche l'introduzione del *mese di maggio* in onore di Maria Vergine (1515-1595.)

**Effemeride storica.**

### Arrivo di Gregorio XII° a Cividale

*26 maggio 1409* — Il Pontefice Gregorio XII era in Friuli. Da Prata passò a Porcia, quindi per Rorai, Cordenons, Valvasone e breve riposo in detto castello, come potè assodare Don Zanutto *(Itinerario del Pontefice Gregorio XII da Roma a Cividale del Friuli* p. 111).

Da Valvasone, dopo i confetti *(confectiones)* giusta il costume, le libazioni, i rinfreschi alla scorta, volse i pensieri e suoi passi all'antica capitale del Friuli. Lungo e tortuoso viaggio che fu fatto scivolando tra Udine e Soffumbergo, due fuochi accesi contro di lui. Per S. Martino a S. Odorico, da qui a Dignano; a Coseano, Fagagna, Moruzzo, Pagnacco, al passo del Torre presso Rizziolo, poi a Ronchi, Campeglio, Togliano, Rubignacco.

A tarda ora la grossa comitiva papale era nel suburbio S. Domenico, entrava in città per la porta S. Silvestro vedendo grandeggiar poco lungi le Torri illuminate di Luinis e di S. Pietro, mentre le campane *turris majoris Ecclesia* di S. Domenico, S. Francesco, S. Chiara, S. Silvestro suonavano a distesa. Il Cascina ci avvisa della tarda ora che accolse il Pontefice a Cividale. Don Zanutto pubblica il brano relativo a p. 112 del citato pregevolissimo lavoro; togliendolo dagli archivi secreti del Vaticano.

Cividale era pronto per l'accoglienza. La bandiera, il pennone della comunità, venne infissa su un asta nuova, sulla torre di S. Francesco fuochi di letizia, così su quella della chiesa maggiore, sulla torre nuova e sul forte Zuccola, come in altra effemeride si ebbe a dire. Allestite stalle nuove, riparate le antiche. Erano state prese misure di sicurezza e precauzionali in città.

La porta di S. Silvestro (appelata anche di S. Domenico) era munita di torre merlata, di porte levatorie, in una parola era in istato di difesa contro le possibili irruzioni nemiche.

Il giorno dell'ingresso del Pontefice era il giorno di *Pasqua Rosatta* (Pentecoste) quindi 26 maggio ed è errato il Valvason I. di Maniago che indica il 25 e con lui lo Starolo, che accetta quanto scrisse il Canciani (Foro giulide):

> Entrò il giorno delle Pentecoste
> Il papa in Cividal, fu il disnove
> Maggio del mille quattrocento nove
> Vallato dai signori d'alta poste.

Poichè è fuor di dubbio che venne il giorno delle Pentecoste queste furono il 26 maggio; ed i fatti non sono opinioni.

> Cividal a quel tempo era cittade
> Che in forma di Repubblica si reggeva

scrisse pure il Canciani, infatti si reggeva a guisa di libero comune, tanto più che allora il patriarca Pancera era stato, con sentenza papale del 10 agosto 1408, deposto.

L'intero paese si fece ad incontrare il Pontefice. «*E zonto che fo a Cividal*, «el chapo della città con tutto el popolo lo ricevete con grande carità» scrisse il De Cascina nel suo *Diario* (pag. 54).

Fu accolto sotto un serico pallio di zendado verde che portava impressa la arma Pontificia di papa Correr.

Prese dimora in palazzo Callisto residenza un tempo ordinaria dei Patriarchi, abitazione sontuosa, della quale non rimane ora vestigio. Don Zanutto riproduce la descrizione che ne fa lo Sturolo canonico Cividalese del secolo XVIII già citato *(Frammenti antichi e recenti delle storie Cividalesi)*.

P. Gregorio XII dimorò a Cividale per la celebrazione del suo concilio fino al 6 settembre 1409. L'effemeride odierna non può che riferirsi al giorno di suo arrivo, perciò facciamo punto.

Abbiamo detto in qual volume (eruditissimo studio) dello Zanutto si contengono i particolari del viaggio ed arrivo.

Non c'è punto di dubbio che il giorno è proprio il 26 maggio. Lo conferma pure il Pognici in *Guida di Spilimbergo* (pagine 183) sulla scorta del *Chronicon Spilimbergense* (codice antico della Chiesa di Spilimbergo). Lo conferma il Manzano nel *compendio di storia Friulana* a pagine 135; ecc.

R.

## Il clamoroso processo dei triestini a Vienna

*Udienza pom. del 24.*

### E comincia l'interrogatorio del Cozzi

Cozzi, interrogato sulle generalità risponde: Sono maestro di scherma; sono nato e quasi sempre vissuto a Trieste, benchè cittadino italiano; anche mio padre visse sempre a Trieste. Ho fatto il soldato in Italia, negli alpini, dove salii fino al grado di furiere maggiore. Dice che non seppe mai nulla dell'esistenza di un Comitato irredentista. Conosceva molto bene il Fumis, non ha mai conosciuto il Giuliuzzi e nemmeno il Ferluga. Di tutti i manifesti non conosco che uno, quello che tratta della bandiera militare.

Il presidente domanda al Cozzi: Vorrebbe dirmi in quale occasione entrò a far parte del Comitato?

*Cozzi.* Prima di rispondere vorrei fare qualche domanda al Suban.

*Pres.* La prego di rispondere prima a questa mia domanda.

*Cozzi.* Nell'ultimo giorno del carnevale 1904 mi trovavo insieme con 30 ginnasti, nella palestra, intento ai preparativi per la festa di ballo. Il Fumis mi disse: «Vieni un momento di là». Nella guardaroba, dove mi condusse, trovai alcuni signori che non conoscevo. La prima cosa che domandai al Fumis fu che il segretario era molto severo, e che, facendosi cosa contraria a' suoi desideri, rischiavo di perdere l'impiego che avevo alla Ginnastica. Il Fumis mi rispose che non aveva il permesso del segretario, perciò mi allontanai. Il giorno dopo il Fumis mi disse che s'era parlato dell'arruolamento di volontari senza spiegarne di più. Ad ogni modo il Cozzi dice che qualche cosa aveva capito anche prima della cosa, ma che reputava assurdo l'affare dei volontari.

*Suban* dice che il Fumis gli disse che il Cozzi non ci stava all'idea, ma che, al caso, si fosse contato sulla sua persona.

*Cozzi*: Il Fumis mi ha sempre giocato dei tranelli, e se io mi sono lasciato prendere in trappola, è perchè credetti sempre di aderire ad un'agitazione contro il partito dompieriano. Del resto quelle non si possono chiamare sedute perchè nessuno vi fungeva da presidente. Erano semplicemente dei convegni, dove si formavano dei crocchi gli uni indipendenti dagli altri, e in questi crocchi ciascuno poteva chiacchierare di ciò che voleva. Quando nella seconda adunanza notai che il Fumis e il Petronio si riscaldavano troppo, e cercavano di trascinare i giovani coi loro discorsi, pensai d'adoperarmi a impedirlo ed a far naufragare i loro piani, disposto al caso a trattenere con la forza i giovani.

*Pres.* Conobbe il Coppadoro?

*Cozzi* Non lo conosco: ho sentito il suo nome per la prima volta dal giudice istruttore.

*P. M.* Ella ha confermato che nella prima adunanza c'era il Battistig e una seconda persona a Lei sconosciuta. Chi era questa persona, il Lescovich o il Coppadoro?

*Cozzi.* Escludo che quella persona si chiamasse Coppadoro. In quanto a dire chi essa fosse, dichiaro che mi rifiuto per principio, di rispondere.

*Avv. Breitner.* Ma che principio! Lasci stare adesso: dica chi era.

*Cozzi.* Ebbene, posto che il nome della seconda persona non ha importanza, dirò che era il Lescovich.

*Avv. Breitner.* Ella ha detto che nel secondo convegno era stato preso in un tranello dal Fumis: voglia precisare questo tranello.

*Cozzi.* I tranelli sono tre: la prima volta fui strappato dal mio lavoro per esser trascinato nello stanzino; la seconda il Fumis mi venne a seccare alla «Vita dei Giovani», la terza mi venne a prendere con la scusa di portarmi a bere un bicchiere di vino.

*Breitner.* Ella ha detto che il Fumis aveva perduta subito la fiducia verso di Lei.

*Cozzi.* Subito no, perchè ad alcuni convegni sono stato ammesso; ma poi ho saputo dall'istruttoria che si tennero dei convegni a mia insaputa e per questo ritengo che il Fumis avesse perduto la fiducia verso di me.

*Avv. Elbongen.* Ci dica, Suban, il Cozzi era presente quando il Coppadoro portò le bombe?

*Suban.* No.

*Pres.* Il Suban disse però che Lei, Cozzi, era presente quando alla Ginnastica si introdussero sotto il pavimento le bombe, e che anzi, avendo avvertito un rumore nel corridoio, spense la fiamma del gas.

*Cozzi.* Appunto; il Fumis mi pregò di andare con lui un *momento*, e davanti al buco vidi il Suban che aveva seco un involto coperto di carta tutta spiegazzata. Dedussi che doveva contenere qualche cosa di sospetto, ma non sapeva che cosa. Andandomene domandai al Fumis che cosa fosse quella roba, ma egli mi rispose evasivamente, dicendo che si trattava d'una cosa provvisoria.

Io — continua il Cozzi — quando dopo il Fumis mi spiegò che si trattava di due bombe, quantunque innocue, le credetti sempre pericolose in quel locale frequentato da tanti ragazzi, pensando che soltanto la detonazione, il possibile panico potevano avere funeste conseguenze.

Dice che conobbe il Boniciolli otto anni fa, ma soltanto di vista; non ebbe mai occasione di avvicinarlo, prima del convegno di Servola.

### I buoni di Garibaldi

*Pres.* E' stato alla riunione del «Buon Pastore»?

*Cozzi*: Ci sono stato, è vero. Boniciolli in quell'occasione disse di possedere 2000 «buoni» di Garibaldi che dovrebbero essere smerciati ad una lira l'uno. Domandai subito se questi buoni erano approvati dall'autorità. Quando appresi che non avevano tale approvazione, manifestai il pensiero che si sarebbe dovuto procurarne la diffusione, ma mandandoli al proprietario, usando anche in ciò della massima prudenza e cautela. Ma Boniciolli fece la lista dei presenti indicando quanti «buoni» dovevano essere affidati a ciascuno.

*Pres.* Lei sapeva a quali scopi dovevano servire questi «buoni».

*Cozzi.* Il Boniciolli aveva detto che con questo mezzo si dovevano procurare denari per Ricciotti Garibaldi.

Il Bonicioli doveva consegnare i buoni nel domani. Io lasciai mettere anche il mio nome di mala voglia, solo per non destar sospetti.

**Alla Ginnastica**

Il Cozzi dice che fino allora era stato passivo in tutte queste faccende, ma alla riunione alla Ginnastica vedendo le cose prendere una piega seria, propose la suddivisione in gruppi sperando di porre la divisione nel Comitato che avrebbe finito così per sciogliersi.

*P. M.* Lei attribuisce carattere innocente a questo frazionamento del comitato. A me sembra invece che corrisponda al vecchio sistema dei congiurati del cosidetto « sistema alla vanga » ideato da Mazzini per impedire i tradimenti.

*Avv. Neuda.* Questo sistema è adottabile solo dove ci sono numerosi comitati, come era il caso a quei tempi in Italia.

*P. M.* Ma anche in questo caso concreto c'erano diversi comitati, non solo a Trieste, ma a Udine e a Milano.

*Pres.* Da chi seppe del Convegno?

*Cozzi.* Seppi che si sarebbe tenuto un Convegno alla Ginnastica, dal Suban. (questi nega)

A questo convegno c'era il Petronio *irritatissimo per i fatti di Innsbruk*, che faceva delle proposte violente alle quali mi opposi.

Il Famis un giorno gli disse che, fatte delle prove sulla polvere delle bombe, queste risultarono innocue.

**La lettera del Cozzi al Suban**

Il presidente fa leggere la lettera scritta a matita dal carcere dal Cozzi al Suban. Nella lettera il Cozzi dice d'aver appreso dal giudice che il Suban ha svelato la storia della bomba ed ha fatto il suo nome. Consiglia di dire che tutto quello che fu svelato lo fu in seguito alla persuasione che lui, Cozzi, fosse scappato, che tutto quindi è falso ed inventato. In caso che fossero costretti a fare delle confessioni dice di dare la causa al Petronio.

Dite che io non fui presente alla riunione del Buon Pastore e quindi non *conosco il contenuto della cassettina.* Durante il passeggio farete i segnali con me per intenderci. Io fischierò l'inno di Garibaldi: voi porterete il fazzoletto al naso, a fronte alta; *ciò* indicherà che potete fare quanto vi raccomando.

Il Cozzi si mostra informato di quanto è successo dei compagni e dice che ha dei mezzi per far cambiare del tutto il titolo d'accusa.

Il presidente fa quindi leggere un atto della direzione delle carceri di via Tigor, dal quale risulta che, essendo la lettera senza firma, per persuadersi che essa era del Cozzi, una commissione si portò sotto la finestra della cella *di quest'ultimo*, e al passaggio del Suban sentì dal di dentro il Cozzi fischiare l'inno di Garibaldi, dal che si convinse che il Cozzi era veramente l'autore della lettera intercettata.

**Una lettera del dott. Barzal**

Il Presidente fa quindi leggere due lettere speditegli dal dott. Barzal, quindi istruttore *di Trieste*, il quale cerca di difendersi dagli attacchi di tutta la stampa per i metodi inquisitori usati durante l'istruttoria.

In esse tuttavia, risultano fatti contrari ai regolamenti.

*Udienza ant. del 25*

Il presidente fa leggere la ordinanza della Corte che ammette la testimonianza del consigliere aulico di Trieste Busich, e respinge la domanda circa alla confidenza del Bonicioli.

**I testimoni**

Il primo teste è il dottor Peshotsch commissario di polizia. Esso dice che fu incaricato delle perquizioni alla « Vita dei Giovani » e che trovò pacchi *buoni*, manifesti, ecc. ecc.

Seppe allora dell'esistenza dei *buoni*. Degli accusati solo il Suban va a precedenti specificati in fatto di irredentismo. Gli altri, dice, si sanno irredentisti ma nulla si può dire di preciso. Spiega l'arresto delle maschere al Politeama e le dimostrazioni seguitene.

L'avv. Breitner annuncia che leggerà lettere informative, favorevoli al Cozzi, di persone influenti del partito austriaco.

**Carlo Tiz**

agente di polizia, prese parte alla perquisizione; sollevò facilmente la tavola nello stanzino della Ginnastica e, visto nel buco, asportò la cassetta colle bombe.

***

**I commenti dei giornali**

In genere nella stampa viennese si nota una certa deferenza per il Cozzi il cui piano di difesa è il più abile e più simpatico. Il Depaul nega troppo. Il Suban fa un'impressione disastrosa, perchè più che per debolezza, pare proprio abbia confessato per salvarsi sapendo di tradire i compagni.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che, dalle risultanze del *processo* finora avute, si vede proprio che esso è il prodotto di una montatura poliziesca. L'arruolamento dei volontari e la fabbrica delle bombe, informino. C'era *parecchia* gente che pareva gareggiasse in radicalismo, e in confronto di questa gente, gli accusati odierni non hanno fatto nulla. Ha parole scottanti per il consigliere Busich e per il giudice Barzal il quale disse d'aver trovato egli stesso quel biglietto che ebbe invece per una cisnagliata dal Suban.

L'opinione pubblica viennese non si occupa molto del processo e non dà alcuna importanza alla congiura.

# UDINE

## La democrazia

### della nostra Giunta Provinciale Amministrativa

Tempo fa il *nostro consiglio comunale* approvò l'applicazione d'una tassa sui cavalli da sella.

E' superfluo dimostrare quanto sia giusta questa tassa, poichè dal momento che deve pagare la tassa un povero diavolo d'artiere qualsiasi che *per bisogno* fa uso d'una sgangherata bicicletta, è ben giusto la paghi anche colui che si permette il lusso (e nessuno vorrà contendere non sia un lusso) di andare a cavallo.

Ebbene la solerte nostra G. P. Am*ministrativa* la respinse in una delle sue ultime sedute.

Guarda combinazione! Questa, come quella di famiglia è una tassa che *colpisce nella borsa i signori* e la G. P. A. di Udine la respinge!

## UN ARTISTA CONCITTADINO

### all'Esposizione Internaz. di Fotografia in Genova

Nel campo gentile dell'arte fotografica, l'Italia registra quest'anno un avvenimento della massima importanza: l'Esposizione Internazionale di Genova inaugurata il 14 corrente, nel ridotto del Teatro Carlo Felice, dal Principe Tomaso di Savoia Duca di Genova alla presenza *delle più spiccate* personalità dell'aristocrazia genovese e di eletti artisti di cui troppo lungo sarebbe l'elenco.

Questa esposizione di fotografia, la prodigiosa e *non* indegna figlia del secolo scorso, che è giunta oggi nella conquista della bellezza ad una perfezione insperata, e proietta davanti a sè la luce di un sempre più glorioso e fecondo avvenire, ha appunto lo scopo di dimostrare il grado artistico degli espositori che inviarono qualche lavoro.

Per comprendere l'importanza dell'Esposizione diremo che le opere, *per essere* ammesse, dovettero passare sotto il minuzioso, scrupolosissimo esame di una Commissione di accettazione così composta.

Cav. Leonardo Bistolfi, scultore — Comm. Davide Calandra, scultore e prof. dell'Accademia di B. A. di Torino — Angelo Costa, pittore e prof. dell'Acc. Ligure di B. A. — Edoardo De Albertis scultore di Genova — Adolfo De Harolis, pittore e prof. dell'Istituto Reale di B. A. di Firenze — Luigi De Servi pittore e prof. dell'Acc. di Lucca — Cav. uff. Edoardo di Sambuy fotografo, Torino — Federico Maragliano pittore, Genova — Cav. Pietro Masoero fotografo, Vercelli — Domingo Motta pittore, Parigi — Giuseppe Pennasolico pittore e prof. Acc. di B. A. Urbino — Edoardo Rubino scultore, Torino — Cav. Gigi Sciutto *fotografo*, Genova.

I concorrenti furono moltissimi, se ne notano dalle lontane Americhe, dall'Inghilterra, Francia, Spagna, Olanda, Germania, in una parola da tutto il mondo gli artisti hanno concorso a questa gara della nuova arte.

Ci piace rilevare che fra gl'italiani figura il nostro bravissimo concittadino *Luigi Pignat* che vi mandò quattro grandi quadri rappresentanti scene dal vero della nostra città.

Si tratta di quattro bozzetti, veri gioielli artistici che dinotano lo squisito sentimento del Pignat.

Noi abbiamo avuto la fortuna di ammirarli. Sono intitolati: *A riva — Sulla strada Cividina — Abbandonati — Il pranzo di chi lavora.*

Notiamo che sopra 1800 opere presentate, ne vennero escluse ben 760 e non occorre aggiungere che l'avere la Giuria accettati i lavori di Gigi Pignat è la prova più evidente della squisitezza artistica e della finezza con cui furono eseguiti.

E' una vera onorificenza pel solo fatto di essere stati accettati i suoi lavori, avendo il Comitato disposto di una targa d'onore a tutti gli ammessi.

Vivissime congratulazioni al distinto artista che onora l'arte ed illustra degnamente il nome della sua Udine.

**CIRCOLO SOCIALISTA**

Questa sera e domani sera dalle ore 8 e mezza alle 10 sono invitati i soci a votare per la nomina dei membri del Consiglio Direttivo.

**UNIONE ESERCENTI DI UDINE**

Ricordiamo che oggi alle ore 15.30, nella sala di ginnastica gentilmente concessa, avrà luogo l'annunziata Assemblea generale dell'Unione Esercenti.

**Programma musicale**

che la Banda Cittadina eseguirà oggi 26 maggio dalle ore 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia « Jolanda » | Scorsone |
| 2. | Mazurka « San tarellina » | Beccucci |
| 3. | Ouverture « Op. 24 » | Mendelssohn |
| 4. | Intermezzo e Brindisi « Cavalleria Rusticana » | Mascagni |
| 5. | Trascrizione atto I « Madre mia » | Montico |
| 6. | Marcia « I maestri di scherma » | Goudvin |

## I funerali del Procuratore del Re

### Cav. avv. Angelo nob. Merizzi

Stamane alle ore 8.30 seguirono i funerali del Cav. Angelo Merizzi Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, che riuscirono veramente degni dell'ottimo magistrato, del funzionario zelante, del lavoratore indefesso.

La bara venne *collocata* su carro tirato da quattro cavalli bardati a nero, e sopra di essa venne posata la toga ed il berretto.

**Il corteo**

era così composto: insegne religiose, corone portate a mano, la Banda cittadina, una squadra di allievi del Collegio Gabelli, clero salmodiante. Veniva poi il carro colla salma.

I cordoni erano retti, a destra: Cav. Somariva Presidente delle Assise, Lupati Presidente del Tribunale, Cav. Randi sostituto Proc. Generale.

A sinistra: l'assessore Comelli pel Municipio di Udine, il sostituto Procuratore del Re avv. Tescari e il Cav. Vitalba pel Prefetto.

Seguivano la bara i figli del defunto Sac. dott. Enrico e ing. prof. Claudio.

Ai lati del carro stavano quattro Carabinieri in alta tenuta.

**Le corone**

inviate erano otto, bellissime e tutte in fiori freschi: La moglie, I figli e la nuora, Funzionari della Regia Procura, Famiglia Appiotti, Le Pretore del Circolo, Famiglia cav. Dell'Agostino, Tribunale di Udine, G. B. Dorotti e famiglia.

Venivano poi i Giudici del Tribunale Zanutta, Zamparo, Solmi, Cano-Sarra, Manara, Contin, Goggioli, Antiga; il Pretore dott. Strigari e Vice-Pretore dott. Rubazzer, tutto il personale delle Cancellerie del Tribunale e delle Preture, il signor Tocchio col personale di Procura, Uscieri ecc...

E poi un lungo stuolo di avvocati fra cui notiamo i seguenti: Schiavi, Nardini, Celotti, Sartogo, Tavasani, Doretti, Nais, Nimis, Leintemburg, Brosadola, *Casasola, il Pretore* di Gemona Cavarzerani, quello di Cividale, di Palmanova, di Latisana, il Maggiore, Capitano e Tenente dei Carabinieri, il Commissario di P. S. cav. Antoniazzi coi delegati Scotton ed Abbresci, il Maresciallo Poli e cinque guardie in divisa, parecchi Carabinieri e vigili Urbani.

Per piazza Vittorio Emanuele e vie Cavour, Savorgnana, Teatri il corteo giunse in Duomo ove vennero celebrate brevi esequie.

Finite le esequie la salma venne ricollocata sul carro che sostava di fronte al palazzo della Banca Popolare.

**I discorsi**

Primo a prender la parola fu il Presidente del Tribunale Lupati, che — disse — coll'animo triste porto l'estremo saluto dei colleghi tutti del Tribunale *alla salma dell'amico che ci lascia.*

Parlò delle elette doti di mente e di cuore, della bontà d'animo colle quali l'estinto ebbe il merito di creare quell'*armonia che è tanto cara fra i colleghi.*

Finchè potè, il Cav. Merizzi lavorò assiduamente e proprio ora che doveva godersi il meritato riposo, la morte lo rapì.

Chiude eccitando tutti a seguire il Suo esempio e mandando un ultimo saluto alla salma amatissima.

Lo seguì il Cav. Vittore Randi a nome del Procuratore Generale da cui ebbe l'onorifico incarico.

L'egregio magistrato dice che in questo momento non soltanto i colleghi e la famiglia giudiziaria sono presenti per dare l'estremo addio al lavoratore che ci lascia, ma tutta la cittadinanza udinese e l'intera giuria che ieri dopo la udienza alle Assise deliberò ad unanimità di intervenire ai funerali; questa è una vera dimostrazione gentile.

Ricorda la vita intemerata di quest'uomo *dall'animo mite, buono, umile*, che per tempo al mattino si recava nell'ufficio suo come un levita che si appressa al tempio, e vi lavorava indefessamente.

Parlarono infine il Sost. Procuratore del Re Tescari, l'avv. C. L. cav. Schiavi, e il signor Antonio Tocchio segretario della Procura, tutti ispirati a nobili sentimenti di devozione e di affetto verso l'ottimo Magistrato.

Poi il corteo nell'ordine precedente, si mosse per via della Posta e Aquileja verso la stazione ferroviaria.

La salma verrà trasportata a Tirano di Sondrio, paese natio del compianto cav. Merizzi.

Alla vedova, ai figli, ai parenti tutti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

**L'immissione dell'acqua nella roggia**

Ieri sera alle 10 a Zompitta, fu immessa per la prima volta la roggia, dopo la sistemazione del canale principale.

La prima prova riuscì splendidamente.

**Teatro Minerva**

**CINEMATOGRAFO GIGANTE**

Da domani al 31 corr. agirà nel nostro Minerva un « Reale Cinematografo Gigante » con proiezioni di tutta novità

# L'orrendo delitto di Teor

## Una giovane donna barbaramente uccisa

**Corte d'Assise**

(*Continuazione udienza ant. di ieri*)

**Colovatti Teresa**

continua dicendo che il Giudice Istruttore le fece vedere tutti i calzoni posseduti dal vecchio. Corrado, ma non trovò quelli che indossava in quel giorno e che erano tutti rattoppati.

*Avv. Driussi.* Fece perciò delle supposizioni?

*Teste.* Al momento no, ma in seguito supposi che quei calzoni fossero stati fatti sparire, appunto perchè era successo il delitto.

*Avv. Driussi.* E' suo marito quello che fa il corrispondente di giornali?

*Teste.* No, scrisse sempre un certo Bellina Antonio.

*Pres.* Questo Bellina quanto tempo rimase a Teor? —

*Teste.* Circa 15 giorni.

(*Udienza pomeridiana*)

Alle 2.10 si apre l'udienza. E' inutile dirlo, una folla straordinaria di pubblico vorrebbe entrare ma il Presidente chiama il vice brigadiere dei Carabinieri e ordina che quando la sala è occupata da 50 o 60 persone si mandino indietro tutti gli altri; nessuno deve rimanere neanche sulle scale poichè allora l'udienza resterebbe disturbata.

**Il teste Sigolto**

Nella sera del delitto io andai in casa Corrado, a me e ad altri tre fu servito il caffè. Nel domani attaccammo il cavallo per andare ad Arlis. Nella sera seppi da mio cognato Giuseppe che tornando a casa, attraverso i campi, in un cespuglio aveva udito una specie di sbadiglio. Visto che mancava la *Miute* e che in casa Corrado poco se ne occupavano, si decise di andarne in traccia.

Vane riuscirono le ricerche ed allora (dopo aver girato tutta la notte) andammo dai carabinieri a Rivignano.

Il Corrado era *imbambinito* tanto è vero che dovetti declinare io stesso il nome della Maria.

Il brigadiere domandò da quanto *tempo mancava* di casa.

Da ieri sera rispose il vecchio.

Venuti via, il Corrado pagò un quinto di grappa che bevemmo assieme poi giunti a casa mi *invitò* a *mangiare* con lui, ma io rifiutai.

Nel giorno stesso trovai uno zoccolo, sopra una specie di passerella, lo portai in casa Corrado e il Francesco esclamò: lo riconosco. Dove l'hai trovato?

In un campo denominato « Prüban » di proprietà Collovatti.

Tornammo indietro e venne con me e con altri anche il Corrado che si mise a cercare.

Camminando si vedevano le traccie d'un piede nel fango che combinava collo *zoccolo.*

Udii gridare: *è qua! è qua!* Corsi da quel lato e costeggiando i fondi, giunsi sul posto ma non ebbi il coraggio di avvicinarmi al cadavere.

Io pensava sempre che i Corrado l'avessero sgridata, che fosse fuggita, si fosse imbattuta in quelli che vanno in giro a comperare capelli e fosse finita male.

Seppi poi che quella poveretta aveva invece tutti i suoi capelli.

*Pres* C'era il Francesco?

*Teste.* No, era a casa, di sopra e seppi che si sentiva male.

*Giurato Cappellazzi.* Il teste disse che aveva visto delle orme di piedi. Erano piedi nudi?

*Teste.* Sì.

*P. M.* Domando una spiegazione.

Quelli che vanno a ricerca di capelli, hanno fama di esser violenti colle donne?

*Teste.* No — almeno a Teor non si è mai sentito dire.

*Avv. Antonini.* Furono fatte delle ricerche anche dai Corrado Luigi e Francesco?

*Teste.* No.

*Avv. Celotti.* Dov'era Francesco quando venne la notizia che si trovò il cadavere?

*Teste.* Non so, so solo che il Francesco si avvicinò al cadavere ma poi subito si allontanò.

*Avv. Driussi.* Che traccia segnavano le orme dei piedi?

*Teste.* Seguivano la corrente dell'acqua, a tergo del Cimitero.

*Pres.* Vicino al posto dove c'erano gli zoccoli, si scorgevano orme di piedi?

*Teste.* No.

*P. M.* Parlasti col Francesco il giorno dell'arresto?

*Teste.* Sì, sono stato in casa.

*M. P.* Cosa ti disse?

*Teste*! Mi domandò a che ora era il funerale della vittima.

*M. P.* Era avvilito?

*Teste.* Sì era molto accasciato.

*P. M.* E il Luigi lo vedesti?

*Teste.* No.

P. M. E la vecchia?

*Teste.* Cosa ti pare, mi disse, ammazzarla, se fosse stato anche il bambino con lei, lo uccidevano certo.

*Pres.* Ti fecero mai il nome di un certo *Collavatti Gio Batta* che faceva all'amore colla morta?

*Teste.* Mai.

*P. M.* Dici che la vecchia era contenta in quella sera, cosa diceva?

*Teste.* Niente — era d'aspetto allegro.

## Il fratello dell'uccisa

**Battistutta Giuseppe**

*Pres.* Per la morte di tua sorella facesti pratiche, denuncie?

*Teste.* Nossignor.

*Pres.* Fosti nominato tutore del figlio di quella poveretta, di tua sorella insomma. Ora io vorrei chiarire un mio pensiero. Poichè lui — rivolto al P. M. — dice di non aver fatto denuncie, non dovrebbe giurare, e su ciò desidero sentire il parere del P. M. della P. C. e della difesa.

*P. M.* Dopo valide raccomandazioni crede conveniente che il Giuseppe Battistutta non giuri.

*Pres.* Intendi di querelarti nell'interesse del pupillo e della sorella?

*Teste.* Sì.

*Pres.* Ed allora questa dichiarazione taglia corto ad ogni eccezione.

**Il racconto**

*Teste.* Cominciai sette mesi prima del delitto a dire a mia sorella: vieni in casa mia, vieni a star con me.

— Mi ammazzerà — mi rispose, mio *suocero, ed ammazzerà* anche te.

No — gli risposi — gliene parlerò io.

La domenica appresso trovai il Francesco e lo invitai a bere in mia compagnia e così approfittai dell'occasione per spiegargli il mio desiderio di aver mia sorella in casa.

— Lei è contenta? — disse il vecchio.

— Sì, risposi.

— Ebbene — replicò il Corrado — basta che mi lasci il bambino io non ho nulla in contrario.

Ma pochi giorni dopo, con mia sorpresa, la *Miute* mi mandò a dire che non veniva più. Io mi rassegnai dicendo: quando non vuole faccia come crede.

*Pres.* L'hai veduta dopo?

*Teste.* Poche volte ma non osava parlare con me.

*Pres.* Ti raccontò mai se aveva questioni in casa?

*Teste.* Si lagnava della vecchia perchè le diceva che quella non era casa sua.

*Pers.* Prima del misfatto avesti qualche confidenza da tua sorella?

*Teste.* Sì un giorno soltanto. Vedendola abbattuta, io le dissi: *tu ses di mal!* come vanno queste cose? Non mi rispose e si mise a piangere, poi andò via.

Dopo venne il giorno del delitto, io stavo raccogliendo le panocchie, andai a casa tardi e venne la moglie del Francesco che mi chiese:

— E' qui la Maria?

— No. Venite dentro. Come è questa storia, le avete gridato?

— No — mi rispose — tutt'altro... Allora sarà a letto, ma andati a vedere, il letto era vuoto. Perciò andammo nel campo dove era stata a lavorare ma nemmeno là la trovammo, recatici in un altro campo... invano. Si dovette tornare in casa.

C'era il Francesco — sotto il portico — che parlava con un certo Mattiussi.

Il vecchio ordinò all'Antonio di attaccare la cavalla, ma quegli rispose che le mancava un ferro. Si decise di tornare nuovamente nel campo: Francesco, la vecchia, Mattiussi ed io. Il vecchio se ne stava sempre in fondo al *campo: cosa fate là?* — gridai.

— Cerco la forca — rispose, ed in quel momento giunse la carretta dell'Antonio che domandò: l'avete trovata?

— No.

— Io esclamai: chissà cosa le avete fatto! ed ero impensierito.

Andai a casa. Mi si chiese come andassero le faccende: male, risposi, ma io voglio trovare mia sorella, o viva o morta, entro stanotte.

Partii con mio fratello, mio cognato e poi si unì Antonio Corrado.

Andammo a Rivignano e Arlis sempre inutilmente chiedendo della Maria, tornammo a Teor e Antonio disse: non vai dai Carabinieri?

— Come dai Carabinieri! Perchè? Vado a letto...

Andai ancora in casa Corrado, domandai della *sorella* ma nessuno seppe dirmi niente. Lì c'era un gran fuoco.

Vennero le 3 dopo mezzanotte ed io chiesi al Francesco: dove hai sentito quel sospiro?

Nel tal campo.

Allora andiamo. Il Francesco disse: vado io solo che non ho paura neanche del diavolo.

Tornò dopo soli dieci minuti dicendo che non aveva trovato nessuno e ordinò alla moglie di fare il caffè per tutti; lo offrì in mano agli altri a me invece lo mise fra i piedi.

*Pres.* Cosa pensasti con ciò?

*Teste.* Ma non so — forse non avrà osato

*Pres.* Com'era vestito il Francesco? Non aveva calzoni rattoppati?

*Teste.* No era cambiato, aveva il vestito da festa.

*Pres.* E prima cosa aveva indosso?

*Teste.* Aveva i calzoni rattoppati.

*Pres.* Sai niente di certi compratori di capelli?

*Teste.* Si. Lo sentì dire dal Corrado Francesco, che il aveva incontrati venendo da Codroipo, con certe faccie da briganti, andavano come Carabinieri *(ilarità).*

*Caporiacco.* In quella sera che contegno avevano gli accusati?

*Teste.* Il vecchio era rabbioso, il Luigi non lo vidi, la vecchia allegra, il solo Antonio era avvilito.

*Pres.* Andasti mai a trovare il bambino?

*Teste.* No, perchè non osavo... perchè supponevo che fossero i Corrado autori del delitto; però del bambino chiesi sempre notizie.

*Pres.* Lo vedesti pel paese?

*Teste* Si ma quando era colla vecchia non lo avvicinavo.

**Corrado Costantino**

calzolaio.

*Pres.* Vedeste passare qualche d'uno dei Corrado davanti la vostra bottega un giorno?

*Teste.* Si nel 26 Ottobre verso le 4.30 il Corrado Francesco passò davanti alla mia bottega; non so se andasse verso Rivignano o se prese lo stradone di Arris.

*Pres.* Corrado Francesco *cosa dici?*

*Corr.* Non è vero. Questo è un testimonio falso!

*Teste!* Sono sicuro che era lui.

*P. M.* Fa notare a verbale che il Corrado Francesco alle 3.30 era già tornato da Codroipo.

**Fabris Riccardo**

*Pres.* Tu lavoravi presso il fondo Cuz il giorno 26 Ottobre, vedesti il Francesco?

Si verso le 4.30; partii per venire a casa e nel fondo Cuz vidi il Francesco che era in maniche di camicia, con calzoni e gilet scuri.

**Moratti Francesco**

oste di Teor.

*Pres.* Venne da voi il Corrado in quella sera del 26 ottobre 1903?

*Teste.* Ero fuori, non lo vidi che alle 9 quando rincasai.

*Pres.* Che aspetto aveva?

*Teste.* Ma, non lo guardai, ma mi parve taciturno: aveva la giacca sulle spalle, era vestito da festa.

*Pres.* Nello scorso luglio sentiate qualche discorso?

*Teste.* Certo Zanello Luigi mi disse che i Corrado erano nel campo molle nel giorno del fatto e stavano aspettando che quelli che lavoravano intorno andassero via.

*Pres.* A che scopo? Che pensaste?

*Teste.* Non so.... sentii dire che facessero così per fare la *foglia* alla *Miute.*

*Pres.* Ebbe questioni in paese il Corrado?

*Teste.* No, ch'io sappia.

**Zanello Antonio oste.**

*Pres.* Fra le 4 o le 4.30 del 26 ottobre vedesti qualcuno?

*Teste.* Si, il Corrado Francesco, che bevette un bicchierino di grappa Poi andò via, verso la chiesa. Era senza giacca, non badai al colore della stoffa del *gilet* e dei calzoni.

**Colovatti Giuseppe**

*Pres.* Andasti nell'osteria di Zanello Giuseppe? Vedesti Corrado Francesco?

*Teste.* Si e gli parlai. Mi raccontò che era stato ad acquistare un'*armenta* a Codroipo.

*Pres.* Nel domani sentisti dire che era stata trovata morta la Battistutta?

*Teste.* Si, tutto il paese ne parlava.

*Pres.* Che vestito aveva il Francesco la sera prima?

*Teste.* Era senza giacca, calzoni e *gilet* scuri.

*Driussi.* Corrado Francesco che tipo era? Aveva questioni in paese?

*Teste.* Era un po' di sangue caldo, specialmente nel giuoco.

**Vetach Giovanni**

Vide, nella sera dell'omicidio, il Francesco Corrado verso le 4: andava verso il fondo Curz e dieci minuti dopo *tornò in paese.* Non sa altro.

***

Oggi l'udienza antimeridiana fu sospesa per i funerali del cav. Angelo Merizzi Procuratore del Re che seguirono alle 8.30 *(vedi in Cronaca).*

L'udienza pomeridiana incomincia alle 13.30.

## Grave disgrazia

Tolmezzo, 25

*(P. del Sal)* — A Salino ieri, verso le 10 ant. certo Sozzoli Giovanni, nel recarsi in una vicina località per caricare un carretto d'argilla, cadde in malo modo sì da rimaner a terra privo di sensi.

Venne *poco dopo raccolto dal fabbro* Lazzaro Lorenzo e trasportato alla propria abitazione.

Il dott. Stellin, medico di Paularo, accorso d'urgenza ebbe a riscontrargli la frattura completa della gamba destra. Gli apprestò intanto le prime cure e stamane sotto narcosi gli praticò l'immobilizzazione dell'arto.

Guarirà salvo complicazioni in cinquanta giorni.

## *Dalla Capitale*

### Alla Camera

Seduta del 25 — Presidente Marcora

**Camera morta!**

A stento si può tenere aperta la seduta essendo i deputati in numero molto esiguo; ad un certo momento essendo uscito qualcuno dall'aula, la seduta si deve sospendere!

*Marcora*, presidente, pronuncia parole severe contro i deputati che non fanno il loro dovere. *(Ma se sono in Turchia non possono certamente essere a Roma! Potranno essere santi, ma .. ma Sant'Antoni, no!)*

**Vivace incidente De Felice-Santini**

Sul processo verbale *De Felice* dice che se fosse stato presente avrebbe replicato a *Marsengo* circa ai fatti di S. Elpidio. *Santini* lo interrompe.

Ne succede uno scambio di ingiurie plateali che continuarono malgrado il campanello presidenziale fino a che i due non seppero.... che cosa dirsi di più!

**Le liquidazioni ferroviarie**

*Cottafavi* domanda al ministro del Tesoro in quali condizioni resterà il tesoro dopo le liquidazioni.

*Rubini* consente col disegno di legge trovandolo buono e tale da non turbare il credito dello Stato. Fa tuttavia delle raccomandazioni.

*De Nava* in complesso l'approva.

*Carcano* ministro, illustra il disegno di legge e prega la *Camera* di votarlo.

*Ferraris* espone i concetti che informarono il governo nel presentare questo disegno.

*Pantano relatore,* dice che ormai il paese è pronto ad affrontare il problema ferroviario. Per certi emendamenti proposti si rimette alla Camera.

Si fanno poi da altri, osservazioni e proposte.

**Bilancio di Grazia e Giustizia**

*Gianturco* per fatto personale e Cocco-Ortu fanno dichiarazioni circa agli attacchi mossi l'altro ieri da *Colajanni* al procuratore del re di Caltanisetta.

## I vescovi riuniti a Roma baruffano

### Le riunioni li dividono; il banchetto li riunisce!

Nelle riunioni che si tengono in Roma sotto la presidenza del Cardinal Vannutelli fra i vescovi slavi, si hanno dei veri tumulti. Ieri tuttavia, l'ambasciatore d'Austria che assistè alla seduta, escogitò un mezzo per calmarli, invitandoli a pranzo. E tutti andarono perfettamente d'accordo, almeno una volta, accettano l'invito con entusiasmo.

## I danni delle piene

A Roma si riunirono, di nuovo i deputati veneti.

L'on. Moschini lesse la sua relazione sulle condizioni dei paesi inondati.

Il presidente della riunione Luzzatti, fu incaricato di interrogare il Governo in proposito.

**Notizie buone**

Le notizie che giungono sono generalmente buone.

Anche nella nostra provincia le acque decrescono e pare che non sia a temere *in ulteriori disastri.* Tuttavia i danni già avuti nel Veneto sono enormi ed esigono che tutti concorrano a soccorrere i danneggiati che si trovano nella più squallida desolazione.

**I soccorsi**

In tutte le città si organizzano comitati di soccorso *(vedi cron. prov. di S. Giorgio).*

Nella nostra città la Società Agenti si fece iniziatrice della sottoscrizione.

Crediamo sia utile un'unità d'indirizzo e quindi tutti coloro che sono animati dal desiderio di venire in aiuto dei fratelli colpiti dalla sventura, dovrebbero far capo alla Società promotrice. Le schede sono già state largamente diffuse.

## ECHI RUSSI

### La sconfitta di Togo smentita

Ieri, diffusa dall'Agenzia Reuter, circolava la voce di una battaglia navale a Manilla e si diceva che Togo sarebbe stato sconfitto.

La notizia impressionò moltissimo e l'ansia nell'attesa di ulteriori notizie era vivissima.

A Pietroburgo stessa tuttavia la notizia era accolta con incredulità. Nessuna conferma venne ad accreditare il telegramma della Reuter. Ad ogni modo non può passare molto tempo prima che le due squadre si incontrino.

Il mistero avvolge la flotta giapponese di cui non si hanno notizie precise.

**In Manciuria — Il suprem. momento**

I Manciuria i combattimenti si fanno sempre più spessi. La grande battaglia si avvicina

Fra pochi giorni, tanto per terra che per mare, le sorti della guerra saranno decise.

E prima di questa decisione, quanto sangue dovrà scorrere!...

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

## Rubrica utile pei lettori

### Ferrovie

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4.20 | 8.33 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.20 | 13.07 | C. 5.05 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.15 | O. 10.45 | 15.17 |
| O. 13.15 | 17.45 | D. 14.10 | 17.05 |
| M. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.25 | 23.05 | M. 23.35 | 4.20 |

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 6.17 | 9.10 | O. 4.50 | 7.38 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.00 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.09 |
| D. 17.15 | 19.13 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.40 | 20.07 |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.25 | 8.45 | D. 8.25 | 11.06 |
| O. 8.00 | 11.38 | M. 8.55 | 12.50 |
| M. 15.42 | 19.46 | O. 16.25 | 20.00 |
| D. 17.25 | 20.30 | | |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 5.54 | 6.20 | M. 6.36 | 7.02 |
| M. 9.5 | 9.32 | M. 9.45 | 10.10 |
| M. 11.15 | 11.43 | M. 12.10 | 12.37 |
| M. 15.32 | 16.03 | M. 17.15 | 17.46 |
| M. 21.45 | 22.12 | M. 22.22 | 22.50 |

| da Casarsa | a Portogr. | da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| A. 9.25 | 10.05 | O. 7.43 | 9.02 |
| O. 14.39 | 15.10 | O. 12.55 | 13.55 |
| O. 18.37 | 19.20 | O. 19.05 | 20.58 |

| da Casarsa | a Spilimb. | da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.15 | 10.03 | O. 8.7 | 8.58 |
| M. 14.35 | 15.27 | M. 13.10 | 14.00 |
| O. 18.40 | 19.30 | O. 17.23 | 18.10 |

| Udine | S. Giorgio | Venezia |
|---|---|---|
| M. 7.10 | D. 7.59(*) | 10.00 |
| M. 12.55 | M. 13.54 | 18.55 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.20 |
| M. 19.25 | 20.34 | —.— |

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

| Venezia | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|
| —.— | M. 8.10 | 8.58 |
| (**)O. 7.00 | M. 9.10 | 9.58 |
| M. 10.25 | M. 14.50 | 15.21 |
| —.— | M. 17.00 | 18.36 |
| D. 18.50 | M. 20.53 | 21.39 |

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

| Udine | S. Giorgio | Trieste |
|---|---|---|
| M. 7.10 | D. 7.59 | 10.39 |
| M. 12.55 | (***)O. 13.54 | 19.45 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 22.49 |
| M. 19.25 | 20.34 | —.— |

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

| Trieste | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|
| 6.07 | M. 8.10 | 8.58 |
| —.— | M. 9.10 | 9.58 |
| 11.60 | M. 14.50 | 15.21 |
| M. —.— | M. 17.00 | 18.36 |
| D. 17.30 | M. 20.53 | 21.39 |

### Tramvia a Vapore

| da Udine R.A. | S.T. | a S. Daniele | da S. Daniele | S.T. | a Udine R.A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.— | 8.20 | 9.40 | 6.55 | 8.10 | 8.32 |
| 11.20 | 11.40 | 13.00 | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.30 |
| 18.— | 18.25 | 19.45 | 18.10 | 19.25 | —.— |

### Servizio delle corriere

**Per Cividale** — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

**Per Nimis** — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

**Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions** — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

**Per Bertiolo** — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 18 di ogni martedì, giovedì e sabato.

**Per Trivignano, Pavia, Palmanova** — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

**Per Povoletto, Faedis, Attimis** — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

**Per Codroipo, Sedegliano** — Recapito « Albergo d'Italia ». — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

**Pagnacco-Udine.** Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.







Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco